

Maurizio Meschia

Versicoli economici e sdegnosi

**Tu che fai e disfi i re delle nazioni
rendi i popoli dissimili dai loro padroni.**

Prima una ragionevole utopia:
meno straricchi pochi
un po' più ricchi tutti.
Poi teorizzi l'economia
sulla giostra dei passivi e dei profitti.

I titoli sono crollati, la Borsa
stringe i cordoni, bruciano trilioni
al fuoco di sorde avidità.
O santa immensità che d'omini
gli impulsi telematici,
disperdi nel nulla le chiamate
a coprire dissennate azioni,
lenisci il tormento agli analisti
dell'incalcolabile.
Il bell'investimento - la vita - è fatto,
ma il capitale è svalutato in un momento.

A suo modo innocente la grande,
ignota delinquenza finanziaria.
Con un clic distrugge una moneta,
stronca valore e altrui futuro.
Tutto è pulito, non violento,
sale presto la nebbia che rimuove,
che scontorna derubante e derubato.
C'è sempre una tassa che rammenda
e l'imputato costo del lavoro.

Decenza, civismo, trasparenza.
Quanto la loro capitalizzazione?
Languono gli investimenti
in questi beni di una nazione.

Si invera la bugia del dio mercato,
che tutto regola e seleziona,
quasi fosse autogovernato
come Suprema intenzione,
non lascito di soprusi
e sconcia rapina camuffata.

Siamo gli schiavi ancora
di questo persistente egitto.
Ben nutriti e decorosi,
venduti alle rate e alle fragilità
di un piano industriale.
Non all'inesauribile senso
che chiama dal deserto,
ma a chi ci illude diamo ascolto,
rinominandoci *risorse umane*.

C'è un diritto alla bellezza:
non ve ne private, voi
in sovrappeso di ego e panze,
malnutriti di abbondanza,
con periferie nel cuore
e in mente turpi melodie.
E' da gridare nelle strade,
da mettere a verbale
nelle illusorie carte
dei contratti umani,
insieme con gli scatti
percentuali.

Abbortito il comunismo,
sfatto il capitalismo,
mai esistito il libero mercato.
Ogni altra via invischiata
in umane turpitudini.
Maestri e giusti di ogni levatura,
nessuno può chiamarsi fuori:
che tutto il sapere sia servito
a riscrivere la legge della giungla?

Si dice e forse è vero sia
il migliore dei mondi mai stato.
Scienza, tecnologia, diritti:
quanta inaspettata meraviglia.
Anche nelle suburre, democrazia
delle comunicazioni.
Ci sono cure per quello che mangiamo,
per le emozioni e i guasti
della convivenza. E di pinguine
moriamo e di ciò che producendo
respiriamo.

Avanzano a milioni
i poveri del ricco Occidente
Se tutto questo avviene
è dimostrato da una teoria
che non capiamo, da una bugia
per cui ci impoveriamo a causa
di cicli imprevedibili
e variabili infinite,
di più miseri che premono
producendo a infimi costi.
Nessuno è responsabile, noi tutti?
Sempre agli stessi il conto da pagare.

Padri eccellenti di questa terra guasta
concreti e sognanti, spersi nell'eterno,
è bene non vediate la rovina
della sterile vostra eredità.
Da falle della democrazia
ergono muri d'impunità
i poteri di omuncoli voraci
e il malaffare è legge naturale.
Ma ci parlano di meritocrazia
e d'irresponsabilità e dolo
nel chiedere giusto conto,
nel credere alla spada e alla bilancia,
nel volerli cacciare a calci in culo.

L'atlante fatica a stare al passo
con l'incessante parto di nazioni.
E' l'ora delle separazioni, dei riconoscimenti,
vasi d'odio si rompono ma
tutto coesiste nel nome del prodotto.
E' un'era cinematografica, non si risparmia
su comparse e pire arse in gloria ai dividendi.
E' l'ora degli scannamenti e non c'è voce
che salvi il palpito di Isacco.
Muti e ciechi, altrove guardano i volti,
a chi misura civiltà
sull'incremento annuo dei rifiuti.

Se l'animo umano è incline al male,
come recita un biblico dettato,
tutto sta nel rinforzare l'altro lato,
comune risorsa che coltivi
ordine nel disordine
o viceversa.

Milano, inverno 2006

Nota biografica

Maurizio Meschia è nato a Milano, dove vive, nel 1952.

Ha pubblicato varie raccolte di versi, tra cui *Il geometra nel deserto* (Crocetti, 1987), *Poeta in cucina* (Viennepierre, 2002), *Stazioni di quieto esilio* (Book editore, 2004 – 1° Premio Assoluto San Domenichino 2005) e i micro-racconti *L'uomo su cui cadono piume* (Nuove Scritture, 2000).